



**Regione Lombardia**

**Giunta Regionale**

Direzione Generale Ambiente e Clima  
Struttura Valutazione di Impatto Ambientale

**Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale di competenza statale**

**“Progetto Agrivoltaico denominato "Lonato" della potenza di 23,2 MW  
ed opere ed infrastrutture connesse da realizzarsi nei comuni di Bedizzole e  
Lonato del Garda (BS)”**

**Proponente: INE La Cassetta S.r.l.**

**Rif. procedura M.A.S.E: ID8931**

**Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0219-MA**

**Relazione istruttoria**

**approvata dalla Commissione regionale per la V.I.A. nella seduta plenaria n. 3 del 07.02.2024**

**[art. 7 del r.r. 2/2020]**

## Sommario

<b>1. Premessa e iter procedimentale .....</b>	<b>3</b>
1.1 Procedura .....	3
<b>2. Localizzazione, quadro progettuale e quadro programmatico .....</b>	<b>4</b>
2.1 Localizzazione e stato di fatto .....	4
2.2 Quadro progettuale .....	4
2.3 Quadro programmatico .....	6
<b>3. Quadro ambientale e considerazioni.....</b>	<b>7</b>
3.1 Atmosfera .....	7
3.2 Rumore .....	8
3.3 Campi elettromagnetici.....	8
3.4 Salute umana .....	9
3.5 Ambiente idrico .....	9
3.6 Suolo e sistema agro-forestale .....	9
3.7 Biodiversità e Valutazione di Incidenza .....	10
3.8 Paesaggio .....	11
<b>4. Conclusioni.....</b>	<b>11</b>
4.1 Conclusioni istruttorie .....	11
4.2 Quadro delle condizioni ambientali .....	12
4.2.1 Atmosfera .....	12
4.2.2 Rumore .....	12
4.2.3 Campi elettromagnetici.....	12
4.2.4 Ambiente idrico .....	12
4.2.5 Suolo e sistema agro-forestale .....	12
4.2.6 Biodiversità .....	12
4.2.7 Paesaggio .....	13
4.2.8 Piano di Monitoraggio Ambientale .....	13

## 1. Premessa e iter procedimentale

L'istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale presentata da INE La Cassetta S.r.l. (società del gruppo ILOS New Energy Italy S.r.l.) riguarda la realizzazione di un parco agrivoltaico di 40 ha, situato in un'area di proprietà dell'azienda agricola Ferrari Massimo in via Cassetta, Lonato del Garda (BS). In progetto vi sono anche una nuova stazione di trasformazione MT/AT in Comune di Lonato del Garda, nelle vicinanze della Stazione Elettrica Terna 380/132 kV "Lonato", un cavo MT interrato di lunghezza pari a circa 11,1 Km per il collegamento tra il parco agrivoltaico e la stazione di trasformazione MT/AT e infine un tratto di cavo AT, anch'esso interrato, tra la stazione MT/AT e la stazione di Terna.

La tipologia progettuale è quella di cui al punto 2 dell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, denominata *"impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW"*, e rientra tra i progetti ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nelle tipologie elencate nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominato *"Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti"*. L'istruttoria tecnica di valutazione di impatto ambientale di competenza statale è svolta dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC.

### 1.1 Procedura

- In data 27/07/2022 la società INE La Cassetta S.r.l. ha presentato al Ministro della Transizione Ecologica (MASE) istanza di provvedimento di VIA per il Progetto in argomento.
- Con la comunicazione del 27/02/2023 (in atti prot. reg. T1.2023.0026687) il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha dichiarato la procedibilità dell'istanza, comunicando agli Enti interessati l'avvenuta pubblicazione del Progetto, dello Studio di impatto ambientale, della Sintesi non tecnica, e dell'Avviso al pubblico.
- In data 03/03/2023 (nota prot. T1.2023.0030943) Regione ha richiesto agli Enti interessati l'invio di pareri o richieste di integrazioni, comunicando altresì la convocazione di un incontro tecnico per la presentazione del progetto da parte del Proponente, svoltasi il 17/03/2023. A seguito della richiesta di integrazioni/pareri sono pervenuti contributi da: Comune di Lonato (T1.2023.0040249 del 31/03/2023), Provincia di Brescia (T1.2023.0040255 del 31/03/2023), Comune di Bedizzole (T1.2023.0040287 del 31/03/2023), Parco del Mincio (T1.2023.0041374 del 04/04/2023).
- Con nota del 23/03/2023 (in atti prot. reg. T1.2023.0037401) Regione Lombardia ha comunicato al MASE il concorrente interesse regionale nell'esame del progetto in argomento, al fine della integrazione, in sede istruttoria, della Commissione tecnica di verifica di impatto ambientale con il componente designato da Regione Lombardia.
- Con nota del 11/04/2023 (in atti prot. reg. T1.2023.0043739) Regione Lombardia ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica il proprio contributo ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente, pubblicato sul sito del ministero in data 17/04/2023.
- Con nota T1.2023.0180090 del 23.11.2023 il Proponente ha comunicato il deposito di integrazioni volontarie, in risposta alla richiesta di integrazioni degli Enti.
- In data 27/11/2023 il MASE ha pubblicato il nuovo avviso al pubblico a seguito della pubblicazione delle integrazioni.
- Con nota T1.2023.0183499 del 01.12.2023 Regione Lombardia ha richiesto agli Enti interessati ed alla CVIA i pareri finali in merito al progetto.
- Il 21.12.2023 il Proponente ha risposto alle osservazioni dei Comuni di Bedizzole e Lonato del Garda, chiarendo meglio alcuni aspetti progettuali.

Nel corso del procedimento sono pervenuti i seguenti pareri degli Enti :

- Comune di Bedizzole, con nota T1.2023.0188638 del 13.12.2023: viene espresso parere contrario al progetto e si evidenziano numerose carenze nella documentazione depositata, tra le quali si ricordano le principali: non risulta chiaro il rispetto del vincolo della superficie minima destinata all'attività agricola, non sono quantificati correttamente i fabbisogni per l'irrigazione delle coltivazioni, si esprimono dubbi sulla possibilità di crescita delle piante data l'ombreggiatura causata dai pannelli, si evidenzia che l'impatto sulla componente paesaggio è maggiore di quanto affermato dal Proponente, si riportano varie carenze nella documentazione della fase di dismissione dell'impianto.

- Comune di Lonato del Garda, con nota T1.2023.0189390 del 14.12.2023: viene espresso parere contrario al progetto, osservando che il cavidotto MT previsto dal progetto interferisce con aree sottoposte a vincolo e, in fase di cantiere, determinerà difficoltà per la viabilità nel centro abitato.
- Parco del Mincio, con nota T1.2023.0190791 del 18.12.2023: viene espresso parere positivo al progetto, a condizione che si rispettino alcune prescrizioni per la realizzazione della stazione di trasformazione MT/AT.
- Provincia di Brescia, con nota T1.2023.0194390 del 27.12.2023: vengono date indicazioni progettuali per la realizzazione della stazione MT/AT, sulle opere di recinzione e mitigazione del campo agrivoltaico, sugli accessi a quest'ultimo e alla stazione MT/AT, e infine sulla procedura per la successiva istanza di esproprio/asservimento a causa dell'interferenza del cavidotto MT con l'Autostrada A4.

## **2. Localizzazione, quadro progettuale e quadro programmatico**

### **2.1 Localizzazione e stato di fatto**

#### Localizzazione

Il parco agrivoltaico è previsto su un'area agricola di circa 40 ettari localizzata tra i Comuni Lonato del Garda e Bedizzole, ed è interclusa tra via Statale a sud e la SP 11 a nord. Le due aree interessate dall'installazione dei pannelli sono separate dalla SP 28 denominata Via Monteroseo. Adiacenti al parco agrivoltaico vi sono campi agricoli a ovest e un insediamento lattiero-caseario e campi agricoli a est.

L'area destinata alla stazione di trasformazione MT/AT è situata in un campo agricolo di proprietà del Proponente, e si trova in Comune di Lonato del Garda. La scelta del sito è stata modificata a seguito di indagini archeologiche effettuate nell'area inizialmente proposta, che risultava nelle immediate vicinanze sia della stazione Terna "Lonato" sia dell'area archeologica "Fornaci Romane".

#### Stato di fatto

L'area destinata alla realizzazione del parco agrivoltaico è una superficie caratterizzata da prevalente utilizzo agricolo del suolo, circondata da campi coltivati e con presenza di alcune residenze e cascinali.

La morfologia dell'area è sub-pianeggiante, a quote comprese tra 139 m s.l.m., nella parte occidentale e 144 m s.l.m. in quella orientale. L'attuale destinazione prevede la coltivazione di campi (mais, grano tenero e duro) ed erbai (erba medica). Il raccolto è destinato in parte al mercato e in parte all'alimentazione di suini allevati nell'azienda.

I suoli dell'appezzamento a ovest della SP 28, in Comune di Bedizzole, sono caratterizzati da Capacità d'uso di Classe II (suoli con modeste limitazioni alle coltivazioni), mentre quelli dell'appezzamento a est, in Comune di Lonato del Garda, sono in classe I (suoli senza limitazioni alle coltivazioni).

Allo stato attuale la superficie coltivabile risulta divisa in 4 aree:

- area 1 mq 111.000;
- area 2 mq 78.500;
- area 3 mq 34.800;
- area 4 mq 110.000.

L'area dove è prevista la nuova stazione di trasformazione MT/AT, in Comune di Lonato del Garda, è situata a circa 250 m a nord-ovest rispetto alla Stazione Terna "Lonato". Attualmente è coltivata a mais.

### **2.2 Quadro progettuale**

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto agrivoltaico composto da:

- campo agrivoltaico (moduli e strutture di sostegno) di potenza nominale di picco complessiva pari a 23.186,02 kWp, localizzato su una superficie complessiva pari a circa 40 ettari;
- cavidotto di collegamento tra il parco agrivoltaico e la stazione MT/AT, di lunghezza pari a

- circa 11,1 km;
- stazione di trasformazione MT/AT, collegata a stazione di Terna.

I pannelli misurano 2466 x 1134 x 35 mm, e saranno collegati in 1.474 stringhe fotovoltaiche da 26 moduli. Le stringhe di pannelli fotovoltaici saranno posizionate su strutture ad inseguimento mono-assiale, distanziate le une dalle altre, in direzione est-ovest, di 10 metri, garantendo 4,80 m minimi tra due file di pannelli in posizione orizzontale. Gli assi (tracker) su cui saranno installati le stringhe di pannelli saranno sostenuti da pali di fondazione infissi nel terreno per una profondità di 1,50 m. L'altezza delle strutture di sostegno sarà di 2,15 m e l'altezza dei pannelli dal suolo alla massima inclinazione sarà pari a 4,55 m. L'altezza delle installazioni consentirà l'utilizzo di macchinari agricoli. La tipologia di fondazione dei pali garantisce inoltre la possibilità di dismetterli, una volta terminata la vita utile dell'impianto, senza intervenire sull'assetto del terreno su cui sono poggiati.

Il sistema di produzione è completato da 134 inverter da 150 KW, distribuiti in modo idoneo rispetto alle stringhe, da 8 cabine di trasformazione BT/MT intermedie e da una cabina principale BT/MT al confine sud-est del parco agrivoltaico da cui ha origine il cavo 30kV che si collegherà alla stazione di trasformazione MT/AT.

Nello SIA, il Proponente stima in fase di esercizio una produzione annua di energia di 33 GWh.

I lotti impiantistici saranno delimitati lungo il loro perimetro con recinzione metallica di altezza dal suolo pari a 2,20 m, con uno spazio libero dal suolo di 20 cm, in modo da consentire la mobilità della fauna minore.

La componente agricola del progetto prevede:

- l'abbandono della coltivazione del mais e la coltivazione, nelle aree in corrispondenza dei pannelli, di erba medica, frumento, soia, sorgo e girasole, con un sistema di rotazione colturale che sfrutterà l'attuale suddivisione in 4 aree;
- l'impianto di un nocciolo inerbito a contorno dei campi fotovoltaici nella fascia di rispetto a confine con la viabilità stradale;
- la semina di prati fioriti melliferi lungo il confine sud e ovest dell'area e la collocazione di apiari;
- la realizzazione di bacini di raccolta delle acque meteoriche, raccolte con canalizzazioni sui pannelli fotovoltaici, da utilizzare come riserva idrica per l'irrigazione delle colture.

Quando i pannelli si trovano in posizione inclinata, lo spazio libero tra due file è pari a circa 7 m: tale spazio costituirà l'area che sarà utilizzata per la rotazione colturale. La rimanente fascia di 3 m di larghezza, al di sotto dei pannelli, sarà invece utilizzata per la coltivazione di colture miglioratrici quali erba medica e trifoglio.

Nella Relazione agronomica depositata dal Proponente in risposta alla richiesta di integrazioni, viene stimata la redditività delle nuove colture. Considerando anche la produzione delle fasce a nocciolo, il Proponente stima che la redditività complessiva sarà maggiore rispetto alla redditività attuale.

Sono previste anche opere a verde di mitigazione dell'impatto visivo del parco agrivoltaico, e in particolare la realizzazione di filari alberati sul lato nord, ovest e sud nell'appezzamento in Comune di Lonato del Garda e la realizzazione di una fascia arbustiva mista per completare il mascheramento basso dell'area fotovoltaica.

In uscita dalla cabina BT/MT principale è previsto un cavidotto, di lunghezza pari a circa 11,1 Km, prevalentemente interrato e in sede stradale. Essendo previsto l'attraversamento dell'abitato di Lonato, e a seguito delle osservazioni espresse dal Comune, il tracciato è stato modificato in modo da non interessare il centro storico.

Infine, la nuova stazione di trasformazione MT/AT, in Comune di Lonato del Garda, sarà situata a circa 250 m a nord-ovest rispetto alla Stazione Terna "Lonato" e occuperà un'area di circa 1.800 mq. È prevista la messa a dimora di siepe mista con portamento arbustivo per il mascheramento dell'installazione.

Nella stazione saranno inoltre predisposti degli spazi che saranno utilizzati in caso di future richieste

di allacciamento da parte di altri utilizzatori.

In uscita dalla stazione di trasformazione, un cavo AT interrato di lunghezza pari a circa 800 m, con percorso adiacente alla cabina Terna sui lati nord ed est, si attesterà sullo stallo predisposto da Terna nella propria cabina.

I lavori per la realizzazione dell'opera avranno durata di circa un anno. Per la costruzione della stazione di trasformazione MT/AT sono previsti circa 300 giorni naturali.

Il Proponente stima un volume complessivo di terre da scavo pari a 21.419 m<sup>3</sup>, di cui 19.319 m<sup>3</sup> riutilizzati entro il perimetro dell'impianto per livellamento delle aree. I rimanenti 2.100 m<sup>3</sup> saranno conferiti ad impianti autorizzati di recupero o smaltimento.

La durata prevista dell'impianto fotovoltaico è di 30 anni, al termine dei quali tutte le installazioni all'interno del parco agrivoltaico verranno recuperate e riciclate, o se ciò non fosse possibile smaltite come rifiuto. Rimarranno invece le fasce di nocciolo e di mitigazione, oltre alle coltivazioni.

### **2.3 Quadro programmatico**

#### Pianificazione territoriale

Rispetto al PTCP l'area del parco agrivoltaico e della nuova stazione di trasformazione sono classificati come Ambiti agricoli - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Dal punto di vista paesaggistico, parti dell'area in esame sono classificate dal PTCP come "ambiti di alto valore percettivo" e "aree agricole di valenza paesistica", mentre il complesso cascinale è individuato quale architettura civile compresa nel "Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana".

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Bedizzole classifica l'area di progetto come "E3 - Altri ambiti del sistema agricolo".

Il PGT del Comune di Lonato del Garda classifica l'area destinata al parco agrivoltaico e l'area destinata alla realizzazione della sottostazione MT/AT come "AAS - Aree agricole di salvaguardia".

#### Pianificazione di settore

Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) approvato con d.g.r. 7553/2022 prevede lo sviluppo del fotovoltaico tra le azioni per raggiungere l'obiettivo di 43,5 milioni di tonnellate di gas climalteranti emessi, ossia una riduzione del 43,8% rispetto al 2005. Inoltre, sempre entro il 2030, prevede una produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 35,8% degli usi finali di energia. Lo scenario policy driven del PREAC prevede la realizzazione al 2030 di circa 2 GW di impianti da installarsi al suolo su un totale di 8 GW di impianti da fonte fotovoltaica.

Pur dando priorità alle installazioni in aree già degradate (cave, sito oggetto di bonifica, aree industriali dismesse ecc.), la realizzazione di impianti agrivoltaici assume una rilevante importanza sia per la sinergia funzionale di produzione energetica e di mantenimento della produzione agricola, sia per la dimensione economica e occupazionale che il settore dell'industria fotovoltaica può ricevere in ragione dello sviluppo delle relative installazioni energetiche.

L'art.20 del D.lgs 199/2021 individua le aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, e in particolare al comma 8 lett. c.ter) definisce come idonee per gli impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra "le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere". Nello SIA il Proponente ha fornito un elaborato grafico per cui la condizione è rispettata, in quanto nelle immediate vicinanze delle aree destinate al campo fotovoltaico vi sono aree a destinazione produttiva.

In data 27/06/2022 il Ministero della Transizione Ecologica ha pubblicato le "Linee guida in materia di Impianti Agrivoltaici" in cui vengono descritte le caratteristiche minime e i requisiti che un impianto fotovoltaico dovrebbe possedere per essere definito agrivoltaico, sia per ciò che riguarda gli impianti più avanzati, che possono accedere agli incentivi PNRR, sia per ciò che concerne le altre tipologie di impianti agrivoltaici (tra cui quella del caso in esame), che possono comunque garantire un'interazione più sostenibile fra produzione energetica e produzione agricola.

Le linee guida prevedono dei requisiti affinché un impianto sia classificabile come agrivoltaico. Il progetto in esame rispetta i seguenti requisiti:

- A1 relativo alla superficie coltivata, che deve essere di almeno il 70 %; questo requisito, come affermato dal Proponente nelle controdeduzioni al parere del Comune di Bedizzole, risulta rispettato;
- A2 relativo alla percentuale  $\leq 40$  % di superficie complessiva coperta da moduli (39% nel caso in oggetto);
- B1 relativo alla continuità dell'attività agricola, che potrà essere valutata verificando il valore della produzione agricola durante la fase di esercizio dell'impianto. Nel caso in oggetto non viene mantenuto lo stesso indirizzo produttivo ma si prevede di passare a produzioni, nelle stime del Proponente, più redditizie;
- B2 relativo alla producibilità elettrica dell'impianto agrivoltaico, per cui l'impianto in progetto dovrà avere una produzione elettrica in GWh/ha/anno che sia  $\geq$  al 60% della produzione di un impianto fotovoltaico standard;
- D2 relativo al monitoraggio dell'attività agricola, che sarà verificata attraverso la redazione di una relazione tecnica asseverata da un agronomo.

Dalle sopracitate linee guida si evince che l'impianto in argomento soddisfa i criteri minimi per la definizione di impianto "agrivoltaico" (*"Il rispetto dei requisiti A, B è necessario per definire un impianto fotovoltaico realizzato in area agricola come "agrivoltaico". Per tali impianti dovrebbe inoltre previsto il rispetto del requisito D.2."*).

Secondo le indicazioni riportate nella DGR VIII/10974 del 30/12/2009 "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica" parte integrante del PPR vigente, si evidenzia che "l'impatto paesaggistico di un parco fotovoltaico è in genere direttamente proporzionale alle sue dimensioni" e che è richiesta "una progettazione unitaria e organica di tutte le sue parti e componenti, sia in relazione ad una qualificazione adeguata e ordinata dell'insediamento sia in rapporto alle sue relazioni con il contesto immediato e più ampio".

#### Aree protette e rete ecologica

Il progetto risulta esterno ad aree naturali protette e a Siti della Rete Natura 2000. A circa 400 m dalla sottostazione di trasformazione è presente la ZSC IT20B0018 "Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere".

Rispetto alla Rete Ecologica Regionale (RER), il tracciato dell'opera risulta parzialmente compreso all'interno degli elementi di primo livello, in area prioritaria per la biodiversità. Nello specifico ricadono in tale area parte del cavidotto e la stazione di trasformazione elettrica.

#### Altri vincoli di natura ambientale e paesaggistica

Le aree in esame non ricadano in ambito assoggettato a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, fatta eccezione per un tratto di cavidotto interrato, per il collegamento con la stazione di trasformazione, che attraversa l'area tutelata ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. c) e d) con D.M. 25 agosto 1965 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di due zone panoramiche site nel comune di Lonato (Brescia)".

### **3. Quadro ambientale e considerazioni**

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), i relativi allegati tematici e le integrazioni trasmesse dal Proponente hanno considerato e valutato i potenziali effetti dell'intervento sulle componenti significativamente interessate. Si ritiene, pertanto, necessario formulare le seguenti puntuali considerazioni in merito a specifici aspetti e componenti ambientali, a seguito dell'esame complessivo della documentazione prodotta.

#### **3.1 Atmosfera**

I possibili impatti del progetto sulla qualità dell'aria sono riconducibili alla fase di cantiere, in quanto, in fase di esercizio, l'energia rinnovabile prodotta avrà un effetto positivo indiretto a causa delle emissioni evitate rispetto alla produzione da combustibili fossili.

Durante la fase di cantiere sono previste emissioni di polveri dovute ad attività quali movimentazione del terreno, scavi/rinterri e carico e stoccaggio del materiale, nonché emissioni generate dai motori

dei mezzi di trasporto. Nello studio sono effettuate alcune stime delle prevedibili emissioni e, data anche l'estensione e la durata limitata delle attività, le emissioni da mezzi di trasporto vengono giudicate trascurabili e quelle di polveri lievi per la fase di regolarizzazione delle superfici e adeguamento della viabilità di cantiere e trascurabili per le altre. Per la fase di dismissione le considerazioni si possono ritenere analoghe.

Pur trattandosi di un'attività temporanea, è importante che sia posta attenzione agli aspetti di mitigazione, per contribuire a minimizzare gli effetti del progetto. Nella documentazione sono infatti proposte diverse misure mitigative e buone pratiche per il contenimento delle emissioni, che si ritengono utili ai fini di minimizzare gli effetti dell'attività sulla qualità dell'aria. Inoltre, si chiede di utilizzare cassoni chiusi (coperti con appositi teli resistenti e impermeabili o comunque dotati di dispositivi di contenimento delle polveri) per i mezzi che trasportano terra o materiale polverulento all'esterno dell'area di cantiere.

In fase di esercizio, ipotizzando una produzione annua di energia di 33 GWh, il Proponente stima un impatto positivo dell'opera, in termini di mancate emissioni di inquinanti. In particolare, utilizzando un apposito software di calcolo, stima una mancata emissione di 22.843 t/anno di CO<sub>2</sub> e 29 t/anno di NO<sub>x</sub>.

### **3.2 Rumore**

Per la fase di esercizio, il progetto è accompagnato da documentazione di previsione di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica, nella quale sono stati stimati i livelli di rumore in corrispondenza dei recettori prossimi all'insediamento dell'impianto e valutato il rispetto in via previsionale dei limiti di rumore.

Sulla base dei dati riportati in tabelle delle stime dei livelli di rumore ante operam e post operam in corrispondenza dei recettori, confrontati con i limiti della classificazione acustica comunale, l'estensore dello studio evidenzia la sostanziale irrilevanza del contributo delle immissioni acustiche dell'impianto in progetto, che non modificano i livelli ante operam, e il rispetto in via previsionale con abbondante margine del limite differenziale diurno; è previsto, per quanto riportato, che le sorgenti di rumore del parco fotovoltaico siano attive in periodo diurno. È prevista però, quale parte del progetto, una stazione di trasformazione MT/AT, con trasformatore attivo H24, collocata nelle vicinanze della stazione Terna "Lonato".

Per quanto riguarda la fase di cantiere, l'estensore dello studio di impatto acustico indica alcuni accorgimenti, di natura tecnica e comportamentale, che verranno messi in atto per ridurre il disturbo da rumore presso i recettori più esposti. Si ricorda che le attività di cantiere, in quanto attività temporanee, sono autorizzabili (ovvero valutabili ambientalmente compatibili sotto il profilo acustico) anche in deroga ai limiti di rumore.

Si ritiene di prescrivere quanto segue:

- l'attività di cantiere dovrà essere svolta solo in periodo diurno; qualora venissero svolte attività di cantiere in periodo notturno, queste dovranno rispettare i limiti di rumore, compreso il limite differenziale;
- dovrà essere data informazione alla popolazione interessata circa collocazione temporale e durata delle attività di cantiere;
- compatibilmente con lo svolgimento delle attività di cantiere, dovranno essere messe in atto misure di natura tecnica o gestionale ed eventualmente, in relazione alla specifica sensibilità recettoriale ed all'entità del disturbo, anche schermature acustiche provvisorie al fine di contenere il disturbo da rumore.

### **3.3 Campi elettromagnetici**

A seguito di richiesta di integrazione è stato condotto un approfondimento con documentazione che ha, in particolare, evidenziato il tracciato rispetto ai recettori circostanti del cavo interrato MT. Sono riportate, in grafici nella relazione specialistica, le stime dell'ampiezza della fascia corrispondente a 3microT di induzione magnetica per il cavo interrato MT e per la stazione elettrica di trasformazione con argomentazioni dell'estensore della documentazione circa l'assenza di situazioni previste di interferenza di dette fasce con recettori.

Dovrà essere presentata, nella successiva fase di sviluppo progettuale, documentazione di calcolo dell'ampiezza della fascia di Dpa della linea interrata a 132 KV di connessione della stazione di trasformazione con la SE RTN di Terna e planimetria in scala di dettaglio che riporti la linea in



questione, la fascia della Dpa ed i recettori presenti con evidenza che nessun recettore ricade in pianta all'interno di detta fascia

Dovrà essere segnalata, una volta che sia stato realizzato, la presenza del cavo interrato a 132KV di collegamento della stazione di trasformazione MT/AT con la SE RTN di Terna indicandone la natura di sorgente di campo magnetico.

### **3.4 Salute umana**

Considerati gli effetti sulle componenti ambientali di cui sopra, e viste le azioni di mitigazione proposte dal Proponente, oltre a quelle richieste nei paragrafi precedenti, non si evidenziano possibili effetti significativi e negativi sulla salute umana.

### **3.5 Ambiente idrico**

#### Acque superficiali

Per quanto concerne gli aspetti legati alla polizia idraulica, il progetto del cavidotto prevede l'attraversamento di diverse rogge afferenti al Consorzio di Bonifica del Chiese che è l'Autorità idraulica competente. Pertanto, si rinvia alla successiva procedura autorizzativa della suddetta Autorità, in conformità al Regolamento Regionale n. 3/2010.

#### Acque sotterranee

Rispetto alla realizzazione della stazione di trasformazione MT/AT e le potenziali interazioni con la falda, le risposte del Proponente esposte nella relazione 02\_R01 "Relazione geologica", pag. 35, non consentono una valutazione compiuta della criticità rispetto alle potenziali interazioni con la falda. Viene infatti affermato dal Proponente che, rispetto alla soggiacenza della falda freatica di 7,7 m *"Tale valore deve essere considerato come indicativo ma non rappresentativo del reale livello dell'acqua sotterranea nel territorio in esame, in quanto può essere influenzato da numerose condizioni sito specifiche che possono determinare variazioni non trascurabili"*. Alla luce di quanto evidenziato dovrà essere verificato, eventualmente anche tramite indagini dirette, che la realizzazione della Stazione di trasformazione MT/AT non presenti interazioni con la falda acquifera e nel caso adottare accorgimenti costruttivi/esecutivi in grado di tutelarla.

### **3.6 Suolo e sistema agro-forestale**

Aspetto importante nella realizzazione di impianti agrivoltaici, che devono coniugare in modo sostenibile la realizzazione di infrastrutture energetiche con l'esercizio dell'attività agricola, è assicurare l'effettivo mantenimento, durante tutta la vita dell'impianto energetico, della produzione agricola. Occorre quindi garantire che la produzione/produttività agricola delle aree destinate all'impianto agrivoltaico sia mantenuta per tutta la vita dello stesso.

Rispetto all'attività agricola che si intende realizzare, il Proponente ha integrato l'elaborato 02\_R04 "Relazione agronomica" con l'indagine pedologica dell'area, l'analisi chimica, l'analisi relativa all'utilizzo attuale dei terreni, valutando il ciclo colturale di cinque anni, e le rotazioni colturali, con i relativi dati economici di PLV. In particolare per le aree oggetto del progetto attualmente coltivate a mais, frumento duro, erba medica e frumento è stato fornito anche il valore economico della situazione attuale utilizzando i dati del Progetto R.I.C.A. (Rete Internazionale Contabile Agricola). Dal confronto tra situazione futura stimata e attuale, emerge un aumento della redditività complessiva della produzione agricola.

Nella stessa relazione vengono poi specificate le modalità di irrigazione e le fonti di approvvigionamento.

Nell'elaborato 03\_R4 "Progetto di monitoraggio ambientale", paragrafo 2.2.2 "Valutazione delle caratteristiche pedologiche", il Proponente definisce gli indicatori e i parametri del monitoraggio prevedendo in fase ante operam osservazioni di campo (1 trivellata ogni 2 ha) per confrontare le caratteristiche del suolo con quanto descritto nello Studio d'Impatto Ambientale, effettuando campionamenti di topsoil e subsoil e sottoponendoli ad indagini di laboratorio.

In fase di cantiere, poiché verranno occupate temporaneamente diverse aree, si ritiene necessario predisporre un piano di monitoraggio ambientale dedicato, adottando quanto indicato nelle linee guida di ARPA Lombardia "Gestione e tutela dei suoli nei cantieri delle grandi opere".

In fase di esercizio dell'opera, relativamente all'aspetto della continuità dell'attività agricola, è necessario verificare le rese delle produzioni rispetto all'annata agraria, distinte per le 4 aree in cui è suddiviso il parco agrivoltaico, ciò al fine di poterne constatare la reale produttività a seguito della sostituzione delle attuali colture e per evidenziare eventuali impatti negativi dovuti alla presenza dei pannelli. Rispetto alla verifica delle caratteristiche del suolo nella fase di esercizio, si concorda con la frequenza di campionamento proposta nel PMA (1-3-5-10-15-20 anni), mentre per l'identificazione delle aree e dei punti di monitoraggio si specifica che dovranno essere equamente distribuiti in posizione ombreggiata dalla presenza dei pannelli fotovoltaici e nelle aree non direttamente interessate dai pannelli, ossia nelle interfile destinate alla rotazione colturale, per un totale di n.8 punti di indagine, (n.4 in ombra e n.4 esposti al sole). Le coppie di punti dovranno essere scelte in ciascuna delle 4 aree in cui è suddiviso l'impianto e georeferenziate in modo tale da rimanere costanti per tutta la durata del protocollo di monitoraggio.

Inoltre, si chiede che i parametri scelti per le analisi preliminari nella relazione agronomica aggiornata siano contemplati, in aggiunta a quelli indicati nel PMA, anche per la fase di PO, in particolare: umidità, scheletro, conducibilità, ferro assimilabile, manganese assimilabile, rame assimilabile, zinco assimilabile.

A seguito della rimozione dei pannelli e dei pali di sostegno (prevista dopo 30 anni), dovranno essere ripetute le stesse analisi condotte nella fase di esercizio, con le stesse modalità definite per l'ante operam (tramite osservazioni di campo con 1 trivellata ogni 2 ha).

### **3.7 Biodiversità e Valutazione di Incidenza**

Il Proponente ha redatto uno Studio di Incidenza che esamina gli effetti derivanti dalle attività di cantiere e le incidenze prevedibili durante l'utilizzo dell'impianto. Da tali analisi non emergono incidenze significative per quanto riguarda habitat e specie di interesse comunitario della ZSC IT20B0018 "Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere", che dista circa 400 m dalla sottostazione elettrica, opera accessoria e funzionale all'intero impianto. Tuttavia, come evidenziato dal Parco Regionale del Mincio, si chiede che, per le strutture in elevazione (conduttori 4.5 m, sbarre di smistamento 7.5 m, pali per illuminazione 9 m), siano adottati accorgimenti che consentano di renderle ben visibili in modo da non compromettere i percorsi dell'avifauna.

Rispetto alle richieste di integrazione sul tema delle mitigazioni, il Proponente ha aggiornato la "Carta dei Tipologici delle mitigazioni" inserendo alcune specifiche riguardo alla posizione delle fasce perimetrali arboree ad *Acer campestre* e ad *Ostrya carpinifolia*.

In merito alla richiesta di sostituire *Carpinus betulus* con *Mespilus germanica*, pianta maggiormente adattata a crescere in posizione meno ombreggiata, necessitante di meno acqua, e presente nella pianura lombarda orientale, il Proponente risponde che "*il progetto ha privilegiato come specie il carpino, che cresce a circa m 12-13 di altezza e che mantiene il fogliame secco sui rami anche in inverno, rispetto ad una specie di dimensioni minori che contribuirebbe in maniera minore al mascheramento. Si precisa inoltre che il fogliame di carpino e le ramificazioni sono in grado di abbattere polveri sottili PM10 e PM2,5 al contrario della specie richiesta*". Pur concordando con le valutazioni del Proponente, permane la perplessità di mettere a dimora filari di piante tendenzialmente sciafile e necessitanti di una quantità di acqua maggiore rispetto a specie alto-arbustive che, al di là dell'aspetto estetico e sebbene non conservino il fogliame d'inverno, potrebbero avere maggiori probabilità di sopravvivenza, alla luce della crisi climatica; pertanto, si ribadisce la richiesta di sostituire il *Carpinus betulus* con *Mespilus germanica*.

Infine, per quanto riguarda l'impianto della prevista fascia a nocciuolo e di mitigazione si consiglia l'utilizzo di shelter biodegradabili e di dimensioni non eccedenti le effettive necessità di protezione delle piante, al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente in termini di dispersione dei futuri residui di tali materiali.

Rispetto al PMA, si ritiene di prescrivere quanto segue.

- Rispetto alla verifica della qualità dei suoli, ed evidenziando che si tratta di impianti sperimentali che interessano superfici agricole molto ampie, si chiede di inserire nei campionamenti del PMA, come da richiesta di integrazione, anche la componente della pedofauna, sia in A.O che in P.O., da attuarsi non nelle fasce perimetrali o oggetto di realizzazione di microhabitat, ma nei suoli oggetto di pratica agronomica (sotto e a lato rispetto pannelli fotovoltaici). Si chiede che siano adottati metodi di campionamento

consolidati per la stima della ricchezza della microfauna del suolo (artropodi e protozoi). Sulla base delle analisi con i metodi di campionamento individuati si chiede di definire indici congrui, anch'essi da letteratura specifica (analisi quali-quantitative della comunità edafica), per la stima della ricchezza biologica del suolo, da attuarsi negli stessi punti di prelievo dei campioni per le analisi chimico-fisiche dei suoli e con la stessa cadenza temporale (1-3-5-10-15-20 anni PO) menzionata nel PMA integrato.

- Il monitoraggio della fauna di interesse conservazionistico dovrà proseguire per i 2 anni successivi (e non 1 anno) alla messa in funzione dell'impianto.
- Tutti i dati relativi all'eventuale presenza di specie esotiche considerate particolarmente dannose o di nuova segnalazione dovranno essere inviati tempestivamente alla mail [aliene@biodiversita.lombardia.it](mailto:aliene@biodiversita.lombardia.it).
- Tutti i dati relativi al monitoraggio ambientale, relativi alla componente flora/vegetazione e fauna, andranno inviati anche all'Osservatorio Regionale per la Biodiversità ([segreteria@biodiversita.lombardia.it](mailto:segreteria@biodiversita.lombardia.it)).

### **3.8 Paesaggio**

Le integrazioni fornite dal Proponente, pur precisando alcuni aspetti del progetto, rispondono solo in parte alla richiesta di definizione di un progetto di paesaggio affiancato al progetto energetico che sappia costruire un disegno complessivo maggiormente integrato agli elementi strutturanti che connotano il contesto paesaggistico esistente.

Richiamando quanto riportato nella DGR VIII/10974 del 30/12/2009 "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica", parte integrante del PPR vigente, si segnala come l'occultamento delle visuali del complesso cascinale dalla viabilità esistente non viene sostanzialmente modificato dalle integrazioni proposte, che non variano l'assetto progettuale rispetto agli assi di percorrenza.

In linea generale, limitatamente all'inserimento dell'intervento nel contesto, resta sostanzialmente invariato lo schema generale di progetto che prevede come il nuovo impianto tecnologico e la differente destinazione produttiva agricola dei suoli siano racchiusi all'interno di un perimetro "verde". Tuttavia, si rileva come l'inserimento dei filari alberati, in posizioni variabili rispetto ai confini di proprietà, non definisce una chiara relazione rispetto al disegno d'insieme delle opere di mitigazione a verde.

Sebbene le aree in esame non ricadano in ambito assoggettato a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, fatta eccezione per un tratto di cavidotto interrato, per il collegamento con la stazione di trasformazione, che attraversa l'area tutelata ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. c) e d) con D.M. 25 agosto 1965 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di due zone panoramiche site nel comune di Lonato (Brescia)", al fine di migliorare ulteriormente l'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico, si esprimono le seguenti indicazioni progettuali:

- preservare adeguatamente l'ampia percezione visiva del complesso edilizio dell'azienda agricola da via Statale, quale elemento connotativo del contesto rurale in cui si inserisce l'intervento, anche riducendo, ad esempio, la fascia arborea mitigativa di confine;
- mantenere un disegno unitario nella conformazione delle aree di mitigazione individuate ad ovest del complesso cascinale e classificate come "ambito di alto valore percettivo" dal PTCP vigente, con particolare riferimento alla necessità di garantire l'uniformità di allineamenti dei filari arborei, nonché prevedere l'inserimento del filare alberato anche per l'area 4 dell'impianto lungo via Statale, garantendo un'omogeneità di conformazione.

## **4. Conclusioni**

### **4.1 Conclusioni istruttorie**

Per quanto sopra esposto, esaminata la documentazione complessivamente depositata dal Proponente, il progetto *"Progetto Agrivoltaico denominato "Lonato" della potenza di 23,2 MW ed opere ed infrastrutture connesse da realizzarsi nei comuni di Bedizzole e Lonato del Garda (BS)"* si può considerare ambientalmente compatibile.

Il parere qui espresso, in ogni caso, è condizionato – oltre che al pieno rispetto delle mitigazioni, delle compensazioni ambientali e delle precauzioni operative definite dal Proponente stesso nello SIA e nelle successive integrazioni per le fasi di costruzione ed esercizio – all'osservanza delle ulteriori

raccomandazioni e richieste di prescrizione proposte nella presente relazione relativamente ai diversi fattori e componenti ambientali, nonché allo sviluppo di dettaglio ed all'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale (si veda successivo par. 4.2).

#### **4.2 Quadro delle condizioni ambientali**

Nel seguito si rassegna la proposta di prescrizioni formulata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dedotta dai singoli paragrafi del capitolo 3, in vista della emanazione del pertinente decreto ministeriale:

##### **4.2.1 Atmosfera**

1. In aggiunta alle diverse misure mitigative e buone pratiche proposte nella documentazione ai fini del contenimento delle emissioni in fase di cantiere, dovranno essere utilizzati cassoni chiusi (coperti con appositi teli resistenti e impermeabili o comunque dotati di dispositivi di contenimento delle polveri) per i mezzi che trasportano terra o materiale polverulento all'esterno dell'area di cantiere.

##### **4.2.2 Rumore**

1. L'attività di cantiere dovrà essere svolta solo in periodo diurno; qualora venissero svolte attività di cantiere in periodo notturno, queste dovranno rispettare i limiti di rumore, compreso il limite differenziale.
2. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere data informazione alla popolazione interessata circa collocazione temporale e durata delle attività di cantiere.
3. Durante la fase di cantiere, compatibilmente con lo svolgimento delle attività, dovranno essere messe in atto misure di natura tecnica o gestionale ed eventualmente, in relazione alla specifica sensibilità recettoriale ed all'entità del disturbo, anche schermature acustiche provvisorie al fine di contenere il disturbo da rumore.

##### **4.2.3 Campi elettromagnetici**

1. Dovrà essere presentata, nella successiva fase di sviluppo progettuale, documentazione di calcolo dell'ampiezza della fascia di Dpa della linea interrata a 132 KV di connessione della stazione di trasformazione con la stazione di Terna e planimetria in scala di dettaglio che riporti la linea in questione, la fascia della Dpa ed i recettori presenti con evidenza che nessun recettore ricade in pianta all'interno di detta fascia.
2. Dovrà essere segnalata, al termine dei lavori, la presenza del cavo interrato a 132KV di collegamento della stazione di trasformazione MT/AT con la stazione di Terna indicandone la natura di sorgente di campo magnetico.

##### **4.2.4 Ambiente idrico**

1. Per la realizzazione della stazione di trasformazione MT/AT, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere verificato, eventualmente anche tramite indagini dirette, che non vi siano interazioni con la falda acquifera e nel caso adottare accorgimenti costruttivi/esecutivi in grado di tutelarla.

##### **4.2.5 Suolo e sistema agro-forestale**

1. In fase di esercizio dell'opera, relativamente all'aspetto della continuità dell'attività agricola, dovranno essere trasmesse le rese delle produzioni rispetto ad ogni annata agraria, distinte per le 4 aree in cui è suddiviso il parco agrivoltaico, ciò al fine di poterne constatare la reale produttività a seguito della sostituzione delle attuali colture e per evidenziare eventuali impatti negativi dovuti alla presenza dei pannelli.

##### **4.2.6 Biodiversità**

1. In sede di esecuzione dei lavori, per quanto riguarda l'impianto della prevista fascia a nocciolo e di mitigazione si chiede l'utilizzo di shelter biodegradabili e di dimensioni non eccedenti le effettive necessità di protezione delle piante, al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente in termini di dispersione dei futuri residui di tali materiali.
2. In sede di progettazione esecutiva delle opere mitigative, il *Carpinus betulus* dovrà essere sostituito con *Mespilus germanica*.
3. Le strutture in elevazione (conduttori 4.5 m, sbarre di smistamento 7.5 m, pali per illuminazione 9 m) dovranno essere dotate di accorgimenti che consentano di renderle ben visibili in modo da

non compromettere i percorsi dell'avifauna.

#### **4.2.7 Paesaggio**

1. Nella successiva fase di sviluppo progettuale, si chiede proporre soluzioni utili a preservare adeguatamente l'ampia percezione visiva del complesso edilizio dell'azienda agricola da via Statale, quale elemento connotativo del contesto rurale in cui si inserisce l'intervento, anche riducendo, ad esempio, la fascia arborea mitigativa di confine.
2. Nella successiva fase di sviluppo progettuale, si richiede di prevedere un disegno unitario nella conformazione delle aree di mitigazione individuate ad ovest del complesso cascinale e classificate come "ambito di alto valore percettivo" dal PTCP vigente, con particolare riferimento alla necessità di garantire l'uniformità di allineamenti dei filari arborei, nonché prevedere l'inserimento del filare alberato anche per l'area 4 dell'impianto lungo via Statale, garantendo un'omogeneità di conformazione.

#### **4.2.8 Piano di Monitoraggio Ambientale**

Nell'ambito della successiva fase di sviluppo progettuale, il PMA dovrà essere adeguato secondo le seguenti indicazioni.

##### 1. Rumore

- a) Dovranno essere effettuate rilevazioni fonometriche post operam (con punti di monitoraggio e tempistiche da precisarsi da parte del Proponente) finalizzate alla verifica del rispetto dei limiti di rumore (ponendo attenzione in particolare anche al trasformatore attivo H24); al termine della campagna di rilevazioni fonometriche dovrà essere predisposta e trasmessa all'autorità regionale competente per la VIA una relazione sugli esiti delle rilevazioni fonometriche riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione circa la conformità ai limiti e l'indicazione degli eventuali interventi di mitigazione acustica che si rendessero necessari, nonché dei tempi della loro attuazione.

##### 2. Suolo

- a) In fase di cantiere, poiché verranno occupate temporaneamente diverse aree, si ritiene necessario predisporre un piano di monitoraggio ambientale dedicato, adottando quanto indicato nelle linee guida di ARPA Lombardia "Gestione e tutela dei suoli nei cantieri delle grandi opere".
- b) In fase di esercizio dell'opera, per l'identificazione delle aree e dei punti di monitoraggio si specifica che dovranno essere equamente distribuiti in posizione ombreggiata dalla presenza del pannello fotovoltaico e nelle aree non direttamente interessate dai pannelli, ossia nelle interfile destinate alla rotazione colturale, per un totale di n.8 punti di indagine, di cui n.4 in ombra e n.4 esposti al sole. Le coppie di punti dovranno essere scelte in ciascuna delle 4 aree in cui è suddiviso l'impianto e georeferenziate in modo tale da rimanere costanti per tutta la durata del protocollo di monitoraggio.
- c) Si chiede che i parametri scelti per le analisi preliminari nella relazione agronomica aggiornata siano inseriti anche nel Piano di Monitoraggio Ambientale, per la parte pedologica, integrando i parametri già citati nel par. 2.2.2 del PMA anche con i seguenti: umidità, scheletro, conduttività, ferro assimilabile, manganese assimilabile, rame assimilabile, zinco assimilabile.
- d) A seguito della rimozione dei pannelli e dei pali di sostegno (prevista dopo 30 anni), dovranno essere ripetute le stesse analisi condotte nella fase di esercizio con la stessa modalità definite per l'ante operam (tramite osservazioni di campo con 1 trivellata ogni 2 ha).

##### 3. Biodiversità

- a) Rispetto alla verifica della qualità dei suoli, si chiede di inserire nei campionamenti del PMA anche la componente della pedofauna, sia in A.O che in P.O., da attuarsi non nelle fasce perimetrali o oggetto di realizzazione di microhabitat, ma nei suoli oggetto di pratica agronomica (sotto e a lato rispetto ai pannelli fotovoltaici). Si chiede che siano adottati metodi di campionamento consolidati per la stima della ricchezza della microfauna del suolo (artropodi e protozoi). Sulla base delle analisi con i metodi di campionamento

individuati si chiede di definire indici congrui, anch'essi da letteratura specifica (analisi qualitative della comunità edafica), per la stima della ricchezza biologica del suolo, da attuarsi negli stessi punti di prelievo dei campioni per le analisi chimico-fisiche dei suoli e con la stessa cadenza temporale (1-3-5-10-15-20 anni PO) menzionata nel PMA integrato.

- b) Il monitoraggio della fauna di interesse conservazionistico dovrà proseguire per i 2 anni successivi (e non 1 anno) al funzionamento dell'impianto.
- c) Tutti i dati relativi all'eventuale presenza di specie esotiche considerate particolarmente dannose o di nuova segnalazione dovranno essere inviati tempestivamente alla mail [aliene@biodiversita.lombardia.it](mailto:aliene@biodiversita.lombardia.it).
- d) Tutti i dati relativi al monitoraggio ambientale, relativi alla componente flora/vegetazione e fauna, andranno inviati anche all'Osservatorio Regionale per la Biodiversità ([segreteria@biodiversita.lombardia.it](mailto:segreteria@biodiversita.lombardia.it)).

\* \* \*